Manuale Della Letteratura Del Primo Secolo Della Lingua Italiana, Volume 1

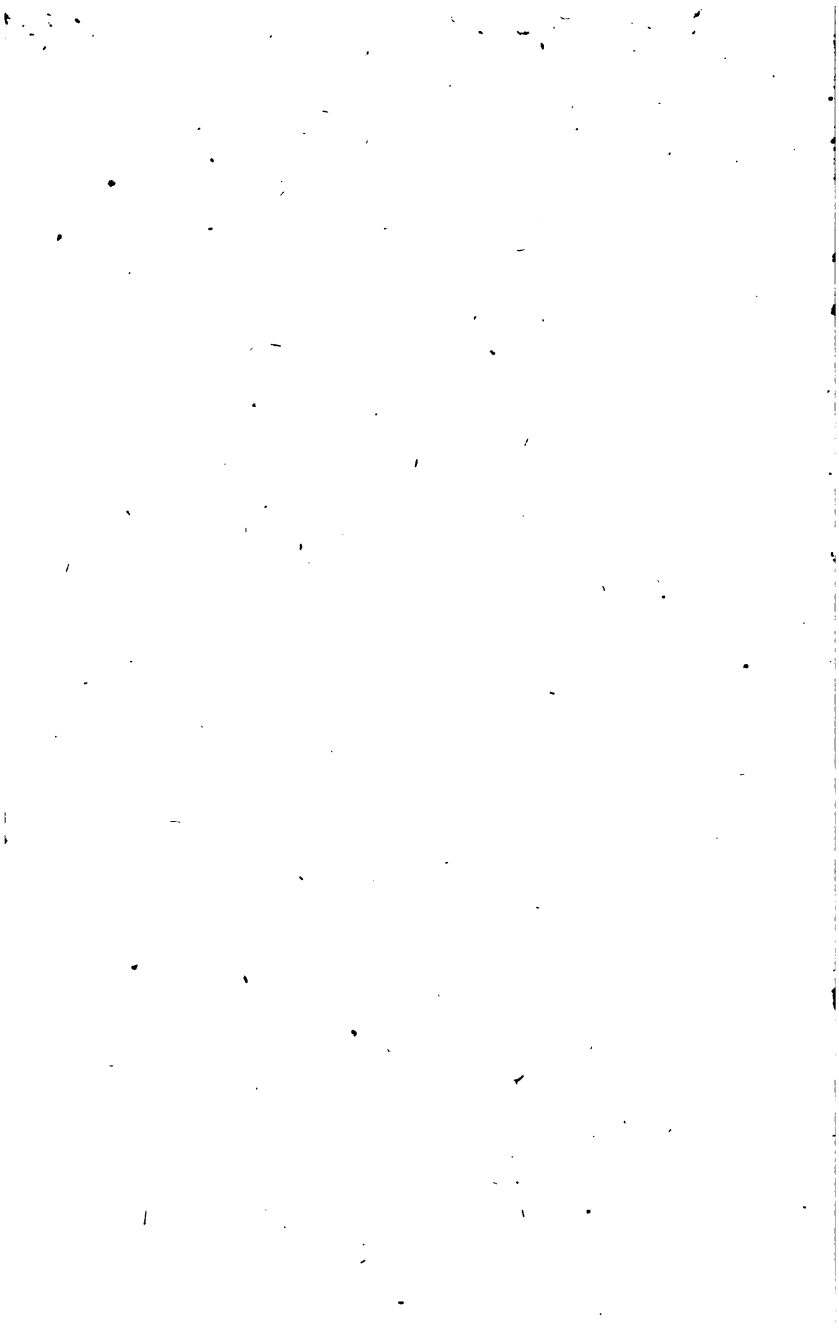
Nannucci Vincenzo

Title: Manuale Della Letteratura Del Primo Secolo Della Lingua Italiana, Volume 1

Author: Nannucci Vincenzo

This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.

850.8
N19
1874



529-30

MANUALE
DELLA LETTERATURA
DEL PRIMO SECOLO
DELLA LINGUA ITALIANA.

MANUALE

DELLA

LETTERATURA

DEL PRIMO SECOLO

DELLA LINGUA ITALIANA

COMPILATO

DAL

PROF. VINCENZIO NANNUCCI.

—

Terza edizione.

—

DUE VOLUMI. — VOL. I.

FIRENZE,
G. BARBÈRA, EDITORE.
—
1874.

Sunt enim illi veteres, qui ornare nondum poterant quæ dicebant, omnes prope præclare locuti: quorum sermone assuefacti qui erunt, ne cupientes quidem poterunt loqui nisi latine. Neque tamen erit utendum verbis iis, quibus jam consuetudo nostra non utitur, nisi quando ornandi causa parce, quod ostendam: sed usitatis ita poterit uti, lectissimis ut utatur, is, qui in veteribus erit scriptis studiose et multum volutatus. — Cic., *De orat.*, lib. III, cap. 10.

Lib. Com.
Liberma
9-10-28
17636
2 vol.

Al suo generoso benefattore

GIORGIO GIOVANNI WARREN

LORD VERNON

Accademico corrispondente

della Crusca

questo lavoro da lui riformato

in segno di animo riconoscente

offre e consacra

VINCENZIO NANNUCCI.

AL CORTESE LETTORE.

Consegnando nuovamente alla luce il mio *Manuale della letteratura del primo secolo della lingua italiana,* dirò in brevi parole ciò che ho stimato di dover fare, perchè possa servire al maggior vantaggio della gioventù, che ama di studiare ne' padri della nostra lingua.

In primo luogo, mi son dato pensiero di riordinare le *Nozioni preliminari*, togliendo via quelle cose, che si possono facilmente sapere ricorrendo al Vocabolario, o a' grammatici, ed altre aggiungendone di maggior peso, che comporranno una specie di Grammatica generale della lingua antica, nella quale chi si faccia a svolgere le scritture dei nostri vecchi, troverà indicate tutte le varie forme e uscite di voci, che s' usarono ne' primi principii del nostro volgare, e dichiarata la ragione, per la quale furono configurate a quel modo. E tutto questo avrà luogo nel secondo volume.

In secondo luogo, ho potuto in alcuni luoghi migliorare, e in altri risanare il testo, che nella prima edizione era venuto scorretto. La Canzone, per esempio di Ciullo d' Alcamo, che nella Raccolta dell' Allacci e in tutte le susseguenti si legge più o meno riboccante di guasti, e che per quanto m' adoperassi allora di provvedere qua e là con tutta diligenza al difetto, era nondimeno rimasa imperfetta, m' è ora venuto fatto coll' aiuto de' Codici Vaticani

di ridurla a sana lezione,[1] tranne qualche luogo, dove resta ancora alcuna cosa a desiderare.

In terzo luogo, ho creduto che non fosse alcun danno lasciando da parte qualche componimento, perchè di poco o nessun valore, o perchè non bastantemente corretto, e n' ho aggiunti altri, e non pochi, tra' quali alcuni inediti, tratti da' Codici della Libreria Riccardiana.

In quarto luogo, non m' è sembrato mal fatto di ripetere nelle note, ogni volta che ricorre, l' interpretazione di parecchie antiche forme di dire e di parole antecedentemente già dichiarate; e l' ho fatto per comodo del lettore, e per non rimandarlo ogni poco alla tal pagina e alla tal nota, chè gli sarebbe causa di tedio. E questo sia detto per certi barbassori, che volessero accusarmi di superfluità, e sentenziare che non ve n' era bisogno.[2]

Tale è il lavoro che offro e raccomando a que' giovani i quali, come ho detto altra volta,[3] educandosi a' buoni studii, e teneri della gloria nazionale, hanno, come si conviene a gentili spiriti, in pregio e in amore il patrio sermone, e serbano la dovuta venerazione alla memoria de' nostri padri. E se, malgrado i difetti, ne' quali sarò facilmente incorso, non sarà per riuscir loro nè disutile nè discaro, mi reputerò compensato più che abbastanza delle mie fatiche. Agli altri poi (nè sono sventuratamente i meno) che corrono diversa via, vilipendendo tutto ciò che odora di antico, ripeterò quello che ho scritto nella Prefazione alla prima edizione di questo *Manuale*.

In primo luogo, non negheremo che le antiche scritture non sieno per lo più senz' arte, senza spiriti grandi ed alti, scarse di artifizio, e che, come il Bembo diceva, non odorino di villa; ma non è per questa parte, così un giudizioso scrittore, che noi vogliamo che sieno studiate e imi-

[1] Non devo tacere che Lord Vernon fece copiare questa Canzone su' Codd. Vatic. e passatala nelle mie mani m' ha gentilmente conceduto piena facoltà di farne quell'uso che mi piacesse.

[2] Vedi la nota a pag. XI.

[3] *Teor. dei nomi*, Prefaz. pag. XXVII.